

Dialogo e riflessione con Padre Giuseppe Marchetti

*Sr Maria Helena Aparecida**

Padre Giuseppe Marchetti, Beppi, come, affettuosamente, di solito ti chiamo, vieni a dirmi il tuo segreto: come ti fu possibile, in così breve tempo, realizzare tanti progetti, con un'efficacia ineguagliabile?

Sai Beppi, fu leggendo il libro "Come un flash" che ho conosciuto il tuo zelo missionario, è stato come un raggio di luce che è penetrato nel mio cuore per è rimasto lì per sempre. Attraverso questa lettura è come se tu mi dicessi: "Lo so, non ho bisogno di ripetere la mia breve biografia. Ho cullato in me il sogno di essere un missionario e volevo essere un martire, e il Signore delle messi mi ha mostrato la via da seguire, attraverso le conferenze del Vescovo Scalabrini".

Tutto questo è accaduto in uno di quei momenti di forti flussi migratori dall'Europa verso le Americhe. Appena ho potuto, ho fatto parte del gruppo di coloro che partivano per il Brasile. Ero un migrante tra i migranti.

Pensavo e agivo: per accompagnare i migranti, installarli nella nuova terra, proteggerli dalle grinfie dei 'fazendeiros' senza scrupoli. Questo era un modo di essere missionario per i connazionali in "cerca della terra che gli avrebbe dato il pane".

Io so, Beppi, del caso della giovane madre: prima che morisse le hai promesso di prenderti cura del suo piccolo e, di fronte alla disperazione del marito con il bambino in braccio, hai assunto quella piccola vita e quella di molti altri che avrebbero perso i loro genitori sul suolo brasiliano, sognando già un Orfanotrofio. E quando promettevi, non tornavi indietro!

Il sogno è diventato realtà. Le pareti sono state sollevate lentamente. Pensavi: è essenziale l'azione caritativa delle Suore per sostituire le giovani mamme strappate al cielo. E mi sembra di sentire la tua preghiera al Signore: "Le suore sono indispensabili, e sento che Gesù le vuole per eliminare una piaga nell'immigrazione, che i Padri non potrebbero eliminare", e la stessa cosa scrivevi a Scalabrini.

Ritorni in Italia e parli con tanta veemenza a favore dei poverelli. Hai convinto tua madre, tua sorella, e due giovani, a dedicarsi al Signore nel servizio degli orfani e dei migranti, come le "Serve degli orfani e abbandonati all'estero".

Tu proponi, e Scalabrini ratifica. E così, il 25 ottobre 1895, le quattro pioniere intrepide baciono il Crocifisso, mettono il velo e giurano fedeltà allo Sposo celeste, nelle mani del vescovo di Piacenza.

La nave ha navigato nelle acque dell'oceano. Le nuove missionarie, insieme a Padre Giuseppe Marchetti, sono in piena attività apostolica. Originaria missione ambulante!

A San Paolo, a poco a poco, gli orfani popolano la casa. E così sei diventato il Padre degli orfani, dei migranti! Li cercavi sulle navi, nelle campagne, per le capanne e nelle strade, dove stavano. E l'Orfanotrofio Cristoforo Colombo, immenso, accogliente, pieno di tenerezza e di salvezza per gli innocenti, era un'espressione della Provvidenza di Dio e dell'aiuto degli uomini!

Intervengo ancora, Beppi, chiedendo: come sei stato in grado di realizzare tutte queste cose e di coinvolgere tutti nel lavoro? Non c'è bisogno di rispondere, perché guardando nei tuoi occhi io so la risposta: "Che cosa è tutto questo, rispetto alla provvidenza di Dio? E le lunghe ore in silenzio, passate davanti al Tabernacolo, ascoltando il battito del Cuore di Gesù!"

E il giorno che hai celebrato i 27 anni di vita? Hai pronunciato due voti in più: "Per meglio corrispondere all'alta missione affidatami, per la Vostra misericordia, mi sento incoraggiato a sacrificarmi ancora di più, giurando con un voto che sarò sempre vittima del mio prossimo per il Vostro amore. Così, per il voto di Carità, metterò in tutto il mio prossimo in primo luogo, al di sopra di me, del mio piacere, della mia salute, della mia vita. E poi, con il voto di non perdere più di un quarto d'ora invano, io consacro a Voi e al mio prossimo tutte le forze fisiche e morali del mio corpo...". Solo i santi sono in grado di un'audacia del genere!

E raccoglievi tutti gli orfanelli che trovavi per portarli al riparo nell'Orfanotrofio, dove Madre Assunta e le altre sorelle li ricevevano con la tenerezza di una madre.

E così, troppo presto, eri già pronto per i granai eterni. Era il giorno 14 dicembre 1896. Partivi nel fiore degli anni, con tanti ideali nel tuo cuore ardente di giovane missionario!

E io, molto semplicemente chiedo: "Cosa faresti oggi, se fossi al nostro posto, vista la sfida della mobilità umana?"

No, non rispondere solo a me, ma parla molto forte, nel profondo del cuore di ognuna di noi sorelle e formande MSCS!

* Il CSEM ringrazia Sr Maria Helena Aparecida, della Provincia San Giuseppe, per aver collaborato alla stesura del messaggio per celebrare il giorno dell'ingresso nella vita eterna di Padre Giuseppe Marchetti